

IL DESIGN DEL LIBRO di Bruno Munari

LA FUNZIONE DELLA GRAFICA EDITORIALE

Bruno Munari è uno dei più noti graphic designers italiani. La sua esperienza è maturata anche attraverso una ricerca più spiccatamente artistica, che lo ha visto partecipare al secondo futurismo negli anni Trenta e al Movimento Arte Concreta negli anni Cinquanta. Oltre che all'elaborazione dell'immagine grafica di alcuni dei più prestigiosi editori italiani, si è dedicato alla realizzazione di numerosi libri per ragazzi.

La grafica editoriale ha la funzione di progettare tutto ciò che ha di stampato un editore. Quindi non solo le copertine dei libri, come si faceva una volta, ma anche il marchio, il logotipo, l'impaginazione dei libri e dei cataloghi e, di ogni stampato che vede, avere quello che si chiama ormai *l'immagine coordinata*.

Un editore senza immagine coordinata non è identificabile dal pubblico e disperde la sua produzione come se fosse fatta da tanti editori diversi. Il lettore non riconosce l'intera produzione, non si accorge delle novità proposte da questo editore perché non può distinguere visivamente la sua produzione da quella degli altri editori. Una volta gli editori chiamavano un «artista pittore» e gli facevano fare l'illustrazione per la copertina di un libro. Il tipografo metteva i caratteri tipografici secondo il gusto corrente, e tutti i libri erano più o meno uguali. Non c'era ancora l'uso di «impaginare» anche il dorso del libro e la quarta di copertina. Lo stile dell'artista diventava l'immagine dell'editore, una immagine prestata, non la vera immagine. Tanto più che se l'editore, per qualche ragione, cambiava artista, modificava anche la sua immagine.

Il primo impatto con una produzione libraria è un impatto visivo. Il lettore vede in vetrina dal libraio un libro che lo attira (questo avviene se il progettista della copertina conosce la psicologia del lettore), dato che ogni lettore ha un suo mondo di immagini scelte da lui secondo le sue preferenze: un lettore di libri gialli non «vedrà» i libri di altro genere, perché non gli interessano.

Da ciò si può dedurre che i romanzi devono avere un certo tipo di copertina, i libri di storia un altro, i gialli non potranno mai avere una copertina blu, eccetera. Il grafico quindi non è un progettista che ha, come l'artista, un suo stile personale da imporre a qualunque editore, ma cercherà di dare uno stile a una casa editrice. Secondo la produzione, secondo i lettori ai quali è rivolta la produzione libraria; considerando la scelta dei caratteri da stampa, il tipo di carta, l'impaginazione, i colori più adatti secondo se l'editore è un editore di quantità o un editore di qualità.